

Introduzione

Carlo Magno possedeva direttamente qualcosa come 2000 aziende o ville organizzate con il sistema curtense e amministrate da funzionari chiamati *iudices*. Con il **Capitulare de Villis**, probabilmente il capitolare più importante di tutta l'epoca carolingia, il sovrano dava ai suoi amministratori precise disposizioni per condurre al meglio le ville di sua proprietà. Nei suoi 70 punti, Il capitolare contiene anche norme per tutelare i piccoli proprietari terrieri e la popolazione rurale dalla prepotenza dei *maiores*, la nobiltà fondiaria.

Il *Capitulare de villis* ci è giunto senza data. Esso probabilmente fu emanato da Carlo Magno prima dell'incoronazione imperiale (800). Alcuni storici sostengono però che sia stato emanato da suo figlio, Ludovico, quando era re d'Aquitania. In quest'ultimo caso il capitolare avrebbe valore solo per questa provincia

Alcuni capitoli del *Capitulare de Villis*

1. Vogliamo che le nostre terre, le cui rendite abbiamo stabilito dover devolversi a nostro profitto, siano sfruttate integralmente a nostro vantaggio e non all'altrui.
2. Noi vogliamo che la nostra servitù domestica sia ben trattata e non sia condotta a povertà da nessuno.
8. Che i nostri amministratori si incarichino delle vigne, che appartengono al loro ufficio, e le facciano ben coltivare, che mettano il vino in buoni recipienti e veglino diligentemente a che non vada in alcun modo perduto. Se è necessario procurarsi altro vino, che lo facciano acquistare in località donde possano condurlo alle nostre ville. E se avviene che ne sia acquistato più di quanto ne abbisogni alle nostre ville, che essi ce ne preavvertano affinché ci sia possibile esprimere la nostra volontà al riguardo. Che essi destinino a nostro uso il prodotto delle nostre vigne Che essi mettano nelle nostre cantine i versamenti in natura delle ville che devono consegnare del vino.
26. Che i *maiores* non abbiano più terre di quelle che possono percorrere e amministrare in un giorno.
28. Noi vogliamo che tutti gli anni, nella Quaresima, la domenica delle Palme che si chiama "Osanna", i nostri amministratori vogliano, secondo le nostre prescrizioni, portare il denaro proveniente dai nostri redditi, dopo che ne avremo saputo l'ammontare di quell'anno.
30. Vogliamo che, dall'insieme dei raccolti, essi facciano mettere a parte ciò che deve essere destinato al nostro uso; che mettano ugualmente a parte ciò che deve essere caricato sui carri dell'esercito, tanto dalle case che dai pastori, e che sappiano la quantità di tutte queste riserve.
36. Che i nostri boschi e le nostre foreste siano ben sorvegliati. Che essi facciano dissodare i luoghi che devono essere dissodati, ma che essi non permettano ai campi di accrescersi a spese del bosco. Dove devono esserci i boschi non consentano che questi vengano abbattuti o danneggiati. Che essi veglino sulla cacciagione delle nostre foreste, e tengano per nostro uso astori e sparvieri, e che essi esigano diligentemente i nostri censi per questi beni. E se i nostri

amministratori, i nostri *maiores* o i loro uomini spingono per ingrassare i loro porci nei nostri boschi, essi siano i primi a versare la decima per dare il buon esempio, affinché dopo gli altri uomini la paghino per intero.

37. Ordiniamo che nessun lavoro servile debba essere fatto di domenica, né gli uomini debbano eseguire i lavori agricoli, curare le vigne, arare i campi, mietere il grano e falciare il fieno, alzare i recinti, tagliare alberi, impegnarsi nelle cave o a costruire case; né debbano lavorare nell'orto, né andare in tribunale né inseguire la preda. Ugualmente, le donne non dovranno fare il loro lavoro di tessitura, né tagliare abiti, né cucirli, né conciare la canapa, né lavare abiti in pubblico, né tosare le pecore: così che sia riposo nel giorno del Signore. Ma vadano insieme alla Messa in chiesa e lodino Dio per le buone cose che Egli procura a noi.»

40. Gli amministratori debbono badare con molta cura che il lardo, le carni secche o salate, l'aceto, la senape, il formaggio, il burro, il malto, la cera, la farina, la birra, l'idromele siano preparati con la massima diligenza. Inoltre debbono curare che presso le nostre principali fattorie vi siano sempre almeno cento capponi e trenta oche. Se vi sono capponi ed uova in più si cercherà di venderli. In una camera della fattoria vi devono essere sempre letti, coperte, lenzuola, materassi, guanciali, vasi ed ogni sorta di suppellettili, perché in caso di bisogno, non si debba cercarne in prestito altrove.

44. Ogni anno vengano inviati per nostro uso due terzi degli alimenti prodotti nella villa adatti al digiuno quaresimale: legumi, pesce, formaggio, burro, miele, senape, aceto, miglio, panico, ortaggi freschi e secchi e, inoltre, navoni, cera, sapone e altre minuzie. Di quel che avanza, come già detto, stendano una relazione e per nessuna ragione la tralascino, come hanno fatto finora, perché vogliamo confrontare i due terzi ricevuti con la parte rimasta.

45. Che ogni amministratore abbia al suo servizio dei buoni artigiani, cioè fabbri, orefici o argentieri, calzolai, tornitori, carpentieri, fabbricanti di scudi, pescatori, uccellatori, fabbricanti di sapone, persone che sanno fare la birra, il sidro, la bevanda di pere o altre bevande, panettieri che facciano i piccoli pani per il nostro uso, persone che sappiano ben fare reti per la caccia, la pesca e per prendere gli uccelli, e gli altri artigiani che sarebbe troppo lungo enumerare.

54. Che ogni amministratore vegli a che la nostra servitù si applichi bene al suo lavoro e non vada a perdere il suo tempo sui mercati.

55. Vogliamo che i nostri amministratori tengano conto di quanto hanno versato, utilizzato o messo da parte a nostra disposizione; ne tengano un altro per le uscite e ci facciano pervenire una relazione di quanto è ancora disponibile

56. Che ogni amministratore, nel suo servizio, tenga delle frequenti udienze; che renda giustizia e che vegli in modo che la nostra servitù viva sulla retta via.

60. Che in nessun modo i *maiores* siano scelti fra gli uomini, potenti, ma fra gli uomini di media condizione che ci hanno giurato fedeltà.

62. Ogni amministratore ci renda noto di anno in anno, a Natale, con un elenco distinto ed ordinato, l'entità delle rendite di ogni singolo prodotto [...] il numero delle terre arate dai nostri bifolchi e dai loro buoi; dei possessori dei mansi che ci devono l'aratura; dei porci, dei censi, delle ammende [...], dei mulini, delle foreste, dei campi, dei ponti e delle navi [...], dei mercati, delle vigne; di chi ci deve del vino, del fieno, della legna da ardere, delle torce, delle assi e dell'altra legna da lavorare; delle terre incolte; dei legumi, del miglio e del panico; della lana, lino e canapa; dei frutti degli alberi, delle noci e delle nocciole; degli alberi innestati; degli orti, dei navoni, dei vivai; del cuoio, delle pelli e delle corna di animali; del

miele, della cera, del lardo, del sego e del sapone; del vino di more, vino cotto, idromele e aceto, della birra, del vino nuovo e vecchio, del grano vecchio e nuovo; dei polli e delle uova, delle oche; dei pescatori, dei fabbri, dei fabbricaici di scudi e dei calzolai; delle madie e delle cassapanche; dei tornitori e dei sellai; delle ferriere, cioè delle miniere di ferro e di piombo; dei tributari; dei puledri e delle puledre.

64. Le basterne, i nostri carri che noi utilizziamo in guerra, siano ben fatti e le loro aperture siano ben chiuse col cuoio, così ben cuciti che, se si presentasse la necessità di dover attraversare l'acqua a nuoto, possano valicare i fiumi con le derrate in essi contenute, l'acqua non possa penetrare all'interno e il tutto possa passare, come già detto, senza danni. E vogliamo che ogni carro sia carico della farina occorrente al nostro sostentamento, cioè dodici moggi di farina; su quelli che trasportano vino carichino dodici moggi corrispondenti al nostro moggio; ogni carro sia provvisto di scudo e lancia, faretra e arco.

68. Vogliamo che ogni singolo amministratore abbia sempre pronti dei buoni barili cerchiati di ferro, che possano essere utilizzati nelle spedizioni militari o inviati a palazzo, e non faccia mai otri di cuoio.

Al lavoro

Spiega il significato dei termini sottolineati nel documento (a volte il significato si ricava facilmente dal documento stesso, altre volte dovrai ricorrere al dizionario).

Astori

.....
.....

Sparvieri

.....
.....

Censi

.....
.....

Decima

.....
.....

Navoni

.....
.....

Uccellatori

.....
.....

Mansi

.....
.....

Ferriere

.....
.....

Basterne

.....
.....

Moggio

.....
.....

Rispondi

Quando e da chi fu emanato il *Capitulare de Villis*?

.....
.....

Dal documento si evince che le ville dovevano anche rifornire l'esercito regio. Sintetizza le disposizioni del sovrano a riguardo.

.....
.....
.....
.....
.....

Uno dei capitoli fa capire apertamente che gli amministratori trascuravano i loro compiti e che il sovrano non era molto contento di loro. Di quale capitolo si tratta? Che cosa prescrive?

.....
.....
.....
.....

Alcuni dei capitoli riportati sono dedicati ai maiores. Ricava da essi le informazioni per rispondere alle seguenti domande.

Chi sono i maiores?

.....

Quanto possono essere estesi al massimo i loro possedimenti?

.....

I maiores possono pascere gratuitamente i porci nei boschi del sovrano?

.....

Da quale classe sociale devono provenire, secondo le disposizioni del capitolare, i maiores?

.....

Nel complesso, ti sembra che il capitolare cerchi di favorire i maiores o di limitarne il potere?

.....
.....

I compiti principali dell'amministratore di una villa

1.
.....
2.
.....
3.
.....
4.
.....
5.
.....

- 6.
.....
- 7.
.....
- 8.
.....

Il capitolo 37 prescrive l'astensione domenicale dal lavoro, ma noi possiamo anche usarlo per ricavare un elenco dettagliato delle attività abitualmente svolte in una villa dagli uomini e dalle donne.

Attività svolte dagli uomini

.....
.....
.....

Attività svolte dalle donne

.....
.....
.....

Divertiti a immaginare un *menù carolingio* utilizzando solo prodotti e bevande citate nel documento.

Colazione

.....
.....

Pranzo

.....
.....
.....

Cena

.....
.....
.....